

## Apocalisse 7,9-17

Dopo queste cose, guardai e vidi una folla immensa che nessuno poteva contare, proveniente da tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue, che stava in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, vestiti di bianche vesti e con delle palme in mano. E gridavano a gran voce, dicendo: «La salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli erano in piedi intorno al trono, agli anziani e alle quattro creature viventi; essi si prostrarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio, dicendo: «Amen! Al nostro Dio la lode, la gloria, la sapienza, il ringraziamento, l'onore, la potenza e la forza, nei secoli dei secoli! Amen».

Poi uno degli anziani mi rivolse la parola, dicendomi: «Chi sono queste persone vestite di bianco e da dove sono venute?» Io gli risposi: «Signor mio, tu lo sai». Ed egli mi disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione. Essi hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. Perciò sono davanti al trono di Dio e lo servono giorno e notte, nel suo tempio; e colui che siede sul trono stenderà la sua tenda su di loro. Non avranno più fame e non avranno più sete, non li colpirà più il sole né alcuna arsura; perché l'Agnello che è in mezzo al trono li pascerà e li guiderà alle sorgenti delle acque della vita; e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

Traduzione “Nuova Riveduta”

## Commento di Cynthia Hindes

Per estrarre il succo dall'uva, è necessario schiacciarla. Si elimina l'inutile e si libera l'essenza pura che dà forza. L'uva deve, per così dire, soffrire affinché la sua essenza possa sgorgare

Nella lettura del Vangelo, sentiamo parlare di coloro che sono appena usciti dalla grande sofferenza. Di tanto in tanto, anche noi siamo schiacciati. Non perché siamo malvagi e meritiamo una punizione, ma perché siamo maturi. La nostra essenza è pronta per essere separata dal non essenziale, dall'inutile che è in noi.

Meister Eckhart\* scrive:

*Quando ero il ruscello, quando ero la foresta....non c'era nulla che non potessi amare.*

*È stato quando ho lasciato tutto ciò che eravamo una volta che iniziò l'agonia, vennero la paura e le domande e ho pianto, ho pianto, lacrime....*

Cristo è presente nella nostra sofferenza. Egli soffre in noi. Egli asciuga le nostre lacrime. Ci aiuta a separare l'amaro dal dolce. Ci lava in modo pulito e limpido nel vino-sangue della sua amorevolezza. Ci conduce alla sorgente della vita che sempre trasforma.

Come continua Meister Eckhart:

*Così tornai al fiume, tornai alle montagne. Chiesi di nuovo la loro mano in matrimonio.*

*Implorai... implorai di sposare ogni oggetto e creatura. E quando hanno accettato, Dio era sempre presente tra le mie braccia. E da allora conobbi che la mia anima, ogni anima, Lo sempre tenuto in sé.\**

La nostra essenza più pura, al centro del nostro essere, è l'amorevolezza. La nostra vera natura fluisce verso l'esterno, per confortare e rafforzare gli altri. La nostra vera natura è saggia e consapevole. La nostra vera natura si trasforma volentieri per far progredire l'evoluzione del mondo. Veniamo schiacciati affinché la nostra pura essenza, l'amorevolezza di Cristo in noi, possa fluire nel mondo.

\* "When I was the Forest," in Love Poems from God, Daniel Ladinsky, pg. 91

Cynthia Hindes è stata ordinata sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1997, a cinquant'anni, dopo aver cresciuto cinque figli. Ora è in pensione dopo ventun anni di attività nella comunità di Los Angeles California. Si occupa di lavori di traduzione, di giardinaggio, ha tredici nipoti.

Da anni tiene un blog <https://cynthiahindes.blogspot.com/>